

## Nell'atmosfera di acceso sciovinismo che regna in Israele

# Doni per l'attentatore che voleva uccidere il compagno Meyer Vilner

La ricostruzione dell'attentato — Migliorano le condizioni del ferito

Dal nostro inviato

TEL AVIV, 18

L'attentato contro il compagno Vilner, segretario del partito comunista d'Israele e deputato alla Knesset (parlamento), mi ha colto mentre visitavo la fascia di Gaza, uno dei territori occupati dalle truppe israeliane.

Appena rientrato a Tel Aviv ho visitato il compagno Vilner, all'ospedale dove è ricoverato da domenica, e gli ho portato gli auguri di pronta guarigione da parte del nostro partito.

La ferita di coltello alla spalla sinistra è abbastanza profonda: raggiunge il polmone e ha provocato un versamento interno di sangue. La prognosi dei medici è tuttora buona. Se non sopravverranno complicazioni, Vilner potrà ristabilirsi rapidamente e tornare tra qualche settimana a dirigere la difficile lotta che il PC d'Israele conduce per una giusta pace politica tra lo Stato di Israele e i paesi arabi.

Vilner respira ancora a fatica, ma già legge i giornali e conversa con gli amici e i compagni che gli rendono visita ininterrottamente. E' ricoverato nella camera n. 4 dell'ospedale Adasa di Tel Aviv, in un piccolo padiglione che ospita altri due malati. I medici dicono che se il coltello (un normale e affilato coltello da cucina) fosse penetrato qualche centimetro più a sinistra il cuore sarebbe stato toccato.

Vilner stesso, poi sua moglie, che si trovava con lui domenica sera al momento dell'attentato, mi hanno raccontato i fatti. L'attentatore, Ben Moshé, di 49 anni, impiegato presso il giornale «Haion» (Unità) del partito di estrema destra Herut, si è avventato alle spalle della sua vittima colpendola selvaggiamente con una prima coltellata. La scena, rapidissima, è avvenuta alle sei di sera nell'affollata via Jorkon. Vilner è stramazza al suolo. La moglie ha gridato aiuto mentre l'attentatore andava alla porta che lo aveva bloccato: «Lasciatemi, è Vilner, il comunista, lasciatemi». E' stato disarmato e consegnato alla polizia.

Ora la versione ufficiale fornita dalla polizia stessa tende a far credere che l'attentatore, dopo aver inferto un colpo «soltanto dimostrativo» si sia svenato e consegnato alle forze di sicurezza. Vero è che l'accusa contro Ben Moshé non è di tentativo omicidio, ma soltanto di ferimento: e questo dice già il clima di violento anticomunismo, di acceso sciovinismo che è al fondo e all'origine dell'attentato.

Il settimanale del Partito comunista d'Israele, uscito ieri, pubblica un comunicato dell'Ufficio Politico in cui si dice: «L'atmosfera di propaganda anticomunista e di sciovinismo diffusa dalla stampa e dai partiti di estrema destra e governativi contro le giuste posizioni del nostro partito è alla base dell'attentato e rappresenta un avvertimento per tutte le forze democratiche e una minaccia alla pace e alla libertà nel nostro paese».

Va detto che tutta la stampa ha condannato l'attentato, ma con sfumature che vanno dal timore che il gesto di Ben Moshé possa far credere ad una ondata liberticida, alla rinnovata e violentissima polemica contro il partito comunista, la cui posizione vengono grossolanamente distorte per acuire la tensione interna.

Nessuno però pone in rilievo che proprio gli stessi gior-

nali che oggi condannano l'attentato hanno creato l'atmosfera nella quale ha potuto essere pensato e attuato il tentativo assassino del dirigente comunista. Anche oggi, quando un giornale della sera pubblica con grande rilievo che gruppi di ragazze di Tel Aviv hanno portato doni all'attentatore, si continua l'operazione cominciata dalla destra fascista di Belgin che tende a mettere fuori legge il partito comunista.

Già si può presumere che al processo contro Ben Moshé si cercherà di fare di lui l'eroe e di mettere sotto accusa il partito comunista rovesciando i dati stessi del procedimento giudiziario.

All'ufficio di censura militare dove passano tutti i disegni stampati e dove ho dato in lettura le righe di questo «cambio» mi è stata consegnata la versione dell'attentato data da Vilner: in altre parole il censore riteneva più giusta la versione della stampa reazionaria e della polizia che quella della vittima e dei testimoni oculari.

Ieri Vilner ha ricevuto, assieme a decine e decine di messaggi di solidarietà e di auguri, il telegramma del compagno Longo. Mi ha detto di trasmettere anche a nome dell'Ufficio politico del partito, i più fraterni ringraziamenti. Amici e compagni si avvicendano all'ospedale.

Ci auguriamo che il compagno Vilner possa tornare presto al suo lavoro, che serve la causa giusta dello Stato di Israele, della sua esistenza nel cuore delle nazioni arabe.

Augusto Pancaldi



SAN FRANCISCO — Carloline-precetto al macero. Un momento della «raccolta» durante le manifestazioni di questi giorni

## Terzo giorno di lotta negli USA contro la guerra del Vietnam

# Battaglie dinanzi agli uffici leva a Oakland, a Los Angeles e a Seattle

Joan Baez e altri centoquaranta dimostranti in carcere per dieci giorni — Cresce la violenza poliziesca: decine di feriti, centinaia di arresti — Un movimento «Fermate Johnson» nel partito democratico

## Da tutta l'Italia voci di protesta e di pace per il Vietnam

SAN FRANCISCO 18

La «settimana contro la guerra nel Vietnam» è giunta oggi alla sua terza giornata negli Stati Uniti. Nelle grandi città e nei piccoli centri, da costa a costa, massicce formazioni di poliziotti affrontano quotidianamente gruppi di dimostranti la cui consistenza è rapidamente salita dalle decine e dalle centinaia alle migliaia, e la cui combattività consente di misurare tutto il terreno guadagnato negli ultimi due anni dal «partito della pace». La polizia ha quasi ovunque abbandonato l'iniziale atteggiamento di attesa per dar luogo ad interventi di estrema brutalità: teste rotte, marciapiedi insanguinati, prigionieri gemiti sono all'ordine del giorno.

Come in altre occasioni, la gioventù «ribelle» californiana è all'avanguardia del movimento. A Oakland, i giovani sono tornati ieri in numero di diverse migliaia davanti alla sede dell'ufficio di reclutamento della California nord. Joan Baez, la popolare cantante folk arrestata lunedì mentre manifestava davanti allo stesso edificio, non era con loro: la giovane si è rifiutata, infatti, di pagare la cauzione, e scenderà dieci giorni di carcere con i suoi compagni. Il numero di questi ultimi è di 140: il triplo di quanto la polizia aveva annunciato lunedì sera. Per aprirsi un varco tra i dimostranti di ieri e far giungere al centro nove autobus carichi di reclute, ci sono voluti cinquecento poliziotti, che hanno fatto largo uso degli sfollagente e del gas lacrimogeno. Un poliziotto e diciannove dimostranti risultano feriti, secondo cifre della polizia. Il numero degli arrestati non è stato reso noto.

Sul campus dell'Università statale di California, a Berkeley, la polizia del governatore Reagan ha preferito non affrontare le migliaia di giovani che partecipavano ad una «veglia» contro la guerra. Numerose personalità antirazziste e del mondo dello spettacolo e cittadini democratici di San Francisco e di Los Angeles hanno raggiunto gli studenti all'interno del recinto universitario per partecipare alla manifestazione, che continua in certo senso il movimento per la libertà di opinione esplosa nel 1964. Anche nel sud dello Stato la «settimana» prosegue attraverso assemblee, teach-ins, proteste e manifestazioni di strada. A Los Angeles, alcune centinaia di dimostranti hanno bloccato l'ingresso del centro di arruolamento secondo l'ormai familiare parola d'ordine: «Al diavolo, no: non andrò nel Vietnam» e cantando l'altrettanto familiare motivo Hold that line. A Seattle, nello Stato di Washington, si è svolta una analoga manifestazione. In entrambi i casi, la polizia è intervenuta con violenza. Numerosi i feriti e gli arrestati.

La parola d'ordine «Fermate Johnson» è d'altro canto al centro di un movimento promosso su scala nazionale dal dott. Martin Shephard, co-presidente del comitato «Cittadini per Kennedy 1968». Il movimento sta ora apertamente organizzando una campagna per escludere Johnson dalla candidatura presidenziale democratica. Ad un congresso svoltosi a Pittsburgh, Shephard ha detto che iniziative in tale senso sono state intraprese in California, Illinois, New York, Oregon, New Hampshire, Utah, Nevada, Colorado, Washington, South Dakota e nel distretto di Columbia, di cui fa parte la capitale federale. In un certo numero di Stati, ci si propone di presentare candidati anti-Johnson quali delegati alla Convenzione democratica che dovrà scegliere il candidato alla presidenza.

Qui è stato accolto con commoimento il messaggio particolarmente caloroso inviato al PC cubano dal Partito comunista italiano.

Saverio Tutino

## Marcia della pace a Marzabotto

Tutta l'Emilia convergerà sulla città martire - Genova parlerà sabato con l'«altra America» in un collegamento telefonico con i manifestanti di Washington - Manifestazioni di massa in Sicilia

In ogni paese del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti, sagittati, antifascisti. Alla manifestazione sono giunte le adesioni del sen. Ferruccio Parri e Zelioli Lanzini. Due cortei si formeranno a Lama di Reno e a Pian di Venola per convergere, dopo una «marcia della pace», a Marzabotto, nella piazza delle Fosse Ardeatine, dove parleranno l'on. Boldrini e il sen. Araldo Banti nonché il sindaco di Genova, ing. Pedulla.

Ieri sera in vari quartieri di Bologna si sono svolte marce della pace alle quali hanno partecipato centinaia di giovani.

In diverse ed estese zone della città sono apparse scritte inneggianti alla pace e contro l'aggressione imperialista. A Palermo sabato sera, un largo schieramento unitario (PCI, PSIUP, Gioventù comunista, socialista unitaria, proletaria, Unione Goliardica, Circolo Labriola, UDI, ANPI e Camera del Lavoro), darà vita ad una manifestazione antirazzista in piazza Massimo.

Anche a Comiso (Ragusa) un analogo comitato organizzatore domenica sera una manifestazione di massa in piazza Diana.

Si moltiplicano frattanto gli ordini del giorno votati da vari Consigli comunali in favore della pace e per la fine dell'aggressione americana. A Marsala (Trapani) il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno all'unanimità con il quale si chiede all'avvio di negoziati per la pace. A Cologno (Torino) il Consiglio comunale ha trovato l'unanimità nel condannare i bombardamenti americani, pronunciandosi allo stesso tempo per la fine di ogni discriminazione verso la Repubblica Democratica Tedesca e per il superamento dei blocchi militari.

A Torino è sorto un Comitato torinese Città Europee per il Vietnam che ha indetto dal 16 al 22 una settimana di protesta che è in pieno svolgimento. Per sabato pomeriggio il Comitato ha organizzato un picchettaggio di massa al quale parteciperanno centinaia e centinaia di giovani e raccoglieranno firme per il Vietnam martoriato.

PARIGI, 18.

Anche in Francia fervono i preparativi per la giornata internazionale per la pace e la libertà nel Vietnam del 21 ottobre. In tutte le regioni sono previste manifestazioni e cortei contro la politica aggressiva dell'imperialismo americano nel sud-est asiatico. Il centro di questa ampia mobilitazione sarà Parigi dove per iniziativa di 32 organizzazioni locali si svolgerà sabato un grande corteo da piazza della Repubblica sino alla Bastiglia.

Il 21 a Parigi grande manifestazione per il Vietnam

## Commemorato l'eroico rivoluzionario

# Solenne omaggio del popolo dell'Avana a «Che» Guevara

Per ventiquattro ore la tipografia del «Granma» ha stampato il numero speciale dedicato a «Che» - Settecentomila copie andate a ruba - Un giornale messicano colloca Guevara nella schiera dei grandi eroi popolari dell'America Latina

Mosca

## Il cordoglio del PCUS per la morte di Guevara

Un commosso telegramma a Castro e un necrologio che esalta la figura del grande rivoluzionario

MOSCA, 18. La Pravda ha pubblicato questa mattina il testo integrale del telegramma inviato dal Comitato centrale del PCUS al compagno Fidel Castro per la tragica morte di «Che» Guevara, e il necrologio ufficiale firmato dai membri dell'Ufficio politico del Partito comunista sovietico. Ecco i due testi: «E' con profondo dolore — dice il telegramma a Castro — che i comunisti sovietici hanno appreso la notizia dell'eroica morte del compagno Ernesto «Che» Guevara, un compagno caduto per la grande causa della liberazione dei popoli dalla sfruttamento. Guevara rimarrà per sempre nella nostra memoria come un uomo di grande purezza d'animo, un uomo il cui spirito di abnegazione non ha uguali».

«La notizia della morte del grande rivoluzionario Ernesto «Che» Guevara è stata ora confermata — si legge nel necrologio —. Era nato a Rosario nel 1928. Studiò medicina e, ancora studente, aveva fatto propri gli ideali di libertà contro l'oppressione imperialista. Ha partecipato attivamente con fedeltà e coraggio alla lotta di liberazione dei popoli dell'America latina e il suo nome è legato strettamente alla rivoluzione cubana e alla edificazione del socialismo a Cuba. Per le sue grandi qua-

lità di rivoluzionario Guevara era conosciuto e rispettato da tutte le forze progressiste del mondo. E' iniziato oggi al tribunale militare di Atene il processo contro 38 giovani accusati di essere membri dell'organizzazione giovanile «Lambrakis». I giovani, tutti in età fra i 18 e i 30 anni e fra i quali vi sono dieci donne, sono accusati di aver tentato di rovesciare il regime con la violenza, di disobbedienza agli ordini militari, di aver stampato volantini antigovernativi e di aver fatto scoppiare bombe rudimentali».

La Danimarca ha richiamato il proprio ambasciatore ad Atene protestando contro l'espulsione del segretario dell'ambasciata Willy Aiken, dichiarato recentemente persona sgradita al regime militare ellenico.

Processati 38 giovani ad Atene

ATENE, 18.

Continuano ad Atene i processi contro tutti i democratici che si oppongono al regime dei colonnelli. E' iniziato oggi al tribunale militare di Atene il processo contro 38 giovani accusati di essere membri dell'organizzazione giovanile «Lambrakis». I giovani, tutti in età fra i 18 e i 30 anni e fra i quali vi sono dieci donne, sono accusati di aver tentato di rovesciare il regime con la violenza, di disobbedienza agli ordini militari, di aver stampato volantini antigovernativi e di aver fatto scoppiare bombe rudimentali».

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 18

L'edizione speciale di Granma dedicata a Ernesto «Che» Guevara ha continuato a uscire dalla tipografia di Plaza de la Revolución e ad essere distribuita nell'isola, per oltre ventiquattro ore. Tipografi e redattori hanno lavorato per trentatré ore senza concedersi riposo. Per due giorni Granma ha pubblicato solo questa edizione speciale. E' la più alta tiratura finora raggiunta da un giornale cubano: settecentomila copie. La gente se lo strappava di mano. Camioncini addetti alla distribuzione in provincia sono stati fermati e scaricati prima che potessero raggiungere i consueti centri di diffusione. I venditori abituali raccontano di avere esaurito centinaia di copie in qualche decina di minuti.

A Santiago de las Vegas, un borgo agricolo nei pressi della capitale, la gente ha quasi preso d'assalto il locale centro per la diffusione della stampa dopo una attesa che era forse durata oltre l'abituale pazienza dei cubani.

Due giorni dopo l'annuncio di Fidel, la morte di «Che» continua ad essere considerata con una sorta di sospesa riserva, quasi che stessero mescolandosi e separandosi continuamente diversi sentimenti non risolti: il debito di ammirazione e di orgoglio, il dolore, la spinta a riprendere il cammino di «Che» nel segno della sua morte esemplare e nella coscienza che un uomo simile non si può sostituire. E tutto questo si aggiunge all'attesa per quanto si dirà questa sera alla solenne cerimonia del commiato e dell'omaggio a «Che» sulla grande Piazza de la Revolución, verso la quale già stanno affluendo lunghi cortei. E' un cumulo di sentimenti che pesa sopra ognuno in forma esaltante.

La radio reca di continuo notizie sulle reazioni nel mondo intero. Come notava un tetro personaggio delle oligarchie parassitarie latino-americane in viaggio in questi giorni per l'Europa, il mondo intero appare per la prima volta commosso di fronte a un avvenimento dell'America latina. E chi l'ha sentito dalle secolari dimenticanze è un giovane ribelle argentino di origini borghesi, medico di lebbrosi e vagabondo, poi diventato guerrigliero cubano e ministro, e poi di nuovo guerrigliero nella cordigliera. Non era questo che sognavano gli uomini di governo, ma questo è ciò che la storia ha recato.

Arrivano da tutto il mondo telegrammi. Dal 1959 Cuba vive frequenti grandi giornate e se quella odierna anche di letizia è fatta di cordoglio e di riflessione, non cambia l'impressione offerta da questo popolo, di voler essere all'altezza di tutto. Non si sa quello che potrà sorgere da questa commovente continenza. Qui le cose non si misurano secondo un metro politico tutto razionale.

El Dia, che è uno dei giornali più pacati e più seri di Città del Messico, da tre giorni pubblica commenti che collocano la figura di Guevara sul piedistallo delle glorie secolari del continente. Il suo olocausto, scrive oggi il giornale, «resta fra quelli grandi, paragonabile al sacrificio di Marti» e ripete alla fine che «Guevara è della casta di Miranda, di Marti, di Sanguino, e si dirà da oggi: della casta di Guevara Viva a lungo il suo ricordo, viva il comandante Guevara».

Qui è stato accolto con commoimento il messaggio particolarmente caloroso inviato al PC cubano dal Partito comunista italiano.

Saverio Tutino

## Johnson battuto alla Camera sulle spese federali

WASHINGTON, 18. Il governo Johnson ha subito una secca sconfitta alla Camera che ha approvato con 177 voti a favore e 130 contrari la proposta di ridurre di cinque miliardi di dollari almeno le spese federali durante l'anno in corso.

## Offerta al Pubblico di Lire 67 Milardi di OBBLIGAZIONI AUTOSTRADE IRI 6% - 1968-1988

EMESSE DALLA AUTOSTRADE - CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE - S. p. A. - ROMA

GARANTITE DALL'IRI - ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE - COMPRESSE FRA I TITOLI SUI QUALI L'ISTITUTO DI EMISSIONE È AUTORIZZATO A FARE ANTICIPAZIONI - ACCETTABILI QUALI DEPOSITI CAUZIONALI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI - COMPRESSE FRA I TITOLI CHE Istituti di CREDITO, BANCHE E CASSE DI RISPARMIO SONO AUTORIZZATE AD ASSUMERE ANCHE IN DEROGA ALLE DISPOSIZIONI STATUTARIE - ESENTI DA TASSE, IMPOSTE E TRIBUTI PRESENTI E FUTURI SPETTANTI SIA ALL'ERARIO DELLO STATO SIA AGLI ENTI LOCALI - AMMESSE DI DIRITTO ALLE QUOTAZIONI IN TUTTE LE BORSE ITALIANE.

GIODIMENTO 1° GENNAIO 1968 - SCADENZA 1° GENNAIO 1988 - VITA MEDIA 13 ANNI

Interessi pagabili in via posticipata il 1° Gennaio e il 1° Luglio  
Rimborso alla pari per sorteggi annuali dal 1-1-1971 al 1-1-1988

Valore nominale unitario L. 1000  
Prezzo di emissione .. 975  
Rendimento netto effettivo <sup>compresi i premi</sup> 6,55%

PREMI

IN CIASCUNO DEGLI ANNI 1968 E 1969 PER OGNI SERIE DI N. 1 MILIONE DI OBBLIGAZIONI SARANNO ESTRATTE A SORTE N. 5 VETTURE ALFA ROMEO «GIULIA 1300 T.I.» LE N. 67 MILIONI DI OBBLIGAZIONI DELLA PRESENTE OFFERTA CONCORRERANNO QUINDI ALL'ASSEGNAZIONE DI N. 335 «GIULIA 1300 T.I.» OGNI ANNO E COSÌ DI N. 670 «GIULIA 1300 T.I.» NEI 2 ANNI

Le AUTOSTRADE - CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S. p. A. con Sede in Roma, in seguito alla delibera della sua assemblea straordinaria in data 3 ottobre 1967 prese in virtù della facoltà attribuitale dalla legge 24 luglio 1961, n. 729, procede alla emissione di un prestito obbligazionario con le caratteristiche sopra indicate, denominato «AUTOSTRADE IRI 6% 1968/1988», di 100 miliardi di lire costituito da 100 milioni di obbligazioni del valore nominale unitario di lire 1.000, suddivise in 100 serie: n. 33 serie per lire 33 miliardi di capitale nominale sono state collocate presso Enil diversi, le restanti n. 67 serie per lire 67 miliardi vengono offerte in pubblica sottoscrizione da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIABANCA, al prezzo suldicato, meno congruo interessi nella misura di lire 7,50 per obbligazione. Le prenotazioni si ricevono

dal 23 al 31 ottobre 1967

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso i consueti sportelli bancari.